

stanco..." Dio ti dice "Io ti ristorerò". Quando dici: "Nessuno mi vuole bene e nessuno mi considera..." Dio dice "Io ti amo, ti porto disegnato sul palmo delle mie mani". Quando

La Parola

Dal Vangelo secondo Matteo

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-12)



¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

⁴"Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

⁵"Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

⁶"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

⁷"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

⁸"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

⁹"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰"Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Note: 5, 1-7, 29 È il primo dei cinque grandi discorsi sul Regno. Il "monte" ha un valore simbolico: richiama il Sinai, la santa montagna dell'Antico Testamento. Gesù convoca sul monte (cfr. Mt 5, 1) tutto Israele (cfr. Mt 4, 25) e davanti a esso proclama in maniera definitiva la volontà di Dio. 5, 1-12 Le beatitudini (cfr. Lc 6, 20-23)

5, 1-12 Gesù proclama l'amore di Dio per ogni uomo, specie per il povero: beato perché oggetto della predilezione di Dio. Dietro le beatitudini sta la figura di Gesù, che le ha vissute in pienezza.

5,3 La povertà in spirito è la disposizione interiore di chi pone tutte le sue sicurezze in Dio solo.

5,4 Essere nel pianto indica soprattutto la sofferenza per gli ostacoli posti dal mondo all'adempimento della volontà di Dio.

5,5 La terra allude anzitutto a quella data in dono da Dio a Israele, ma qui è simbolo dei beni messianici: cfr. Sal 37, 11.

5, 6 Per giustizia si intende in primo luogo l'adempimento di ogni dovere verso Dio: cfr. Mt 1, 19; cfr. Mt 3, 15; cfr. Lc 1, 6.

5,8 Nella Bibbia il cuore è la sede dell'intelligenza e della volontà. La purezza di cuore equivale perciò alla purezza delle intenzioni.

5,10-12 La beatitudine della persecuzione è una novità del vangelo.

Beato non è un
individuo senza

problemi,
tranquillo e
pacioccone.

Beata è la
persona
realizzata, felice,
capace di dare
un senso
alla vita, forte
e fedele,
coraggiosa e
piena di gioia.

Gesù indica
le scelte da
compiere e lo
stile di vita da
abbracciare per
diventare beati:

è il suo Vangelo,
qui condensato
nelle
"Beatitudini".

Metterle in
pratica è l'unica
via alla
santità.

GRAFFIATI DALLA PAROLA

MEDITATIO

Le Beatitudini sono un testo evangelico che non finisce mai di stupire. In esse si offre un criterio di fondo per comprendere l'identità del cristiano. Tale testo fornisce il lieto annuncio "beati" di ciò che può essere il discepolo di Cristo che ha sperimentato il perdono e la salvezza. Le Beatitudini diventano "vangelo" quando **dietro a ogni singola affermazione, si coglie l'identità di Gesù, uomo nuovo, che il credente è chiamato a seguire e a imitare.** Gesù proclama beati quelli che nella valutazione comune sono reputati, a dire poco, infelici. E' un totale capovolgimento senza attenuanti. Gesù sulla montagna come un nuovo Mosè, lancia un appello per la costruzione della nuova comunità santa, legata a Dio con una nuova alleanza. E' un appello che va alle radici e al cuore dell'esistenza umana, spingendola verso la santità di Dio. E' tuttavia una santità raggiungibile, perché concepita come apertura totale a Dio, al suo Regno e al prossimo. E' un atteggiamento di fondo di chi **"ha fame e sete di giustizia"**, di chi desidera la pace messianica, di chi diffonde la mitezza, di chi è umile e pronto a dare la vita per il Regno e la giustizia. Il possesso del Regno dei cieli, la consolazione che non viene meno, l'eredità, la visione di Dio sono beni della vita futura, anche se hanno qui il loro inizio come pegno della fede. **Il cuore delle beatitudini è la persona di Gesù, come modello a cui guardare e come fondamento dal quale proviene la forza per realizzare.** Nella festa dei Santi le beatitudini vengono illuminate dal modo con cui essi si sono ispirati e come l'hanno vissute. Non è una solennità per celebrare i molti Santi che in questi ultimi tempi di gran lunga hanno affollato gli altari. E' piuttosto per aprire gli occhi su quella santità quotidiana che permette al mondo di stare in piedi e di andare avanti.

In molti modi diversi i santi ci dicono che quello che Gesù ha detto e fatto non è impossibile. Ci sono pagine, come questa, che se ci pensiamo bene sono molto sconcertanti. Come si fa a dire "beati i poveri" con la crisi economica che strozza le famiglie più povere (mentre i grandi industriali e politici che schiamazzano sono in realtà i più tranquilli)? Come si fa a dire "beati gli operatori di pace" in un contesto sociale e mondiale che va in direzione opposta alla pace? Come si può dire "beati i misericordiosi" quando la bontà e il perdono rendono perdenti, mentre vince solo chi è furbo e chi sa ingannare il prossimo?... E la lista di pagine "impossibili" del Vangelo è interminabile e potremmo elencarle all'infinito. Ecco, i santi ci dicono che tutto quello che è narrato nel Vangelo in realtà è possibile viverlo, e chi dice che in fondo è solo una favoletta per piccoli si sbaglia perché il Vangelo è un potente mezzo di rivelazione per la nostra vita e l'intero genere umano. I Santi allora non sono da porre su un piedistallo alto e inarrivabile. Così infatti sotto sotto ammettiamo che "solo loro" hanno potuto fare quel che han fatto, mentre noi quaggiù nella vita concreta non siamo capaci. I Santi sono da porre al nostro livello e da loro riceviamo la "buona notizia" che il Vangelo è vivibile e più concreto di quel che pensiamo. I Santi, anche se sono vissuti in tempi e luoghi lontani, rimangono come noi esseri umanissimi. Sarebbe bello quindi non avvicinare un Santo ad un altare solo per chiedere una grazia, quasi fosse un semplice impiegato di qualche ufficio pubblico. Rischiamo così di avvicinarlo solo perché sembra essere più svelto e competente, ma poco importa chi sia e che cosa ha fatto. Il miglior modo di avvicinare un Santo è quindi conoscerne la storia e vedere se il suo modo personalissimo di vivere il Vangelo stimola ed entusiasma anche la nostra vita. Solo così allora il Santo diventerà davvero una via che ci porta a Dio e che ci fa sentire Dio vicino.

Dobbiamo purtroppo riconoscere che, proclamate da noi, le beatitudini diventano una provocazione fine a se stessa o peggio ancora un cumulo di presuntuose sciocchezze. Forse potrebbero pronunciare senza arrossire solo i poveri, anzi i miserabili di questa terra che, avendo perso tutto, non hanno più nulla da perdere o i bambini, non ancora educati alla malizia dei grandi. Le beatitudini diventano vere solo nella bocca di Gesù, perché sono vere nella sua vita, nelle sue scelte, nella sua persona: è Lui il povero, il mite, l'affamato e assetato di giustizia, il puro di cuore che ci rivela il vero Volto di Dio, ci rivela il vero volto dell'uomo. Affidando le beatitudini alla sua Chiesa, Gesù ha versato fuoco vivo nelle nostre mani e nel nostro cuore: i santi sono coloro che non hanno paura di scottarsi.

a noi: apriamo gli occhi, stiamo attenti e vigilianti, non perdiamo anche questa occasione per incontrarci con il Signore. "Non so come andare avanti..." Dio ti dice "Io ti indicherò il cammino". Quando ti domandi... "Quale è la via che mi conduce a te...?" Dio ti risponde: "Il mio Figlio amato Gesù Cristo". C'è un fatto straordinario che sta accadendo in questi giorni: Dio si fa uomo e viene ad abitare in mezzo



*Signore, abbiamo tanta fame e sete di gioia.
vorremmo essere felici, sempre.*

*Le tue beatitudini ci entusiasmano e ci scoraggiano.
Ci entusiasmano perché vediamo in te un cantore della felicità
e una “persona” che sa dare indicazioni precise, collaudate da te,
sperimentate da milioni di persone che si sono fidate di te
e affidate a te. Il tempo non ha usurato il tuo messaggio,
né lo fa apparire superato, nonostante il valzer delle mode.*

Anche questo ci entusiasma.

*Siamo però perplessi e un po' scoraggiati,
perché lo troviamo un programma ardito,
con esigenze forti, per “uomini duri”.*

*Grazie, Signore, che non ci fai sconti sull'impegno,
che ci proponi vette ardue, grazie, soprattutto perché ci stai vicino
per rendere questo sogno una realtà,
e già oggi ci fai assaporare la tua gioia,
come prezioso anticipo di quella senza fine con te,
con il Padre e con lo Spirito Santo. Amen*